7. L’artigianato

1. Le imprese artigiane e le unità locali attive

L’artigianato della Marca trevigiana si compone, al 31 dicembre 2015, di 23.559 sedi d’impresa artigiane attive e 554 unità locali artigiane attive. Vi sono poi altre 1.951 unità locali attive, di posizioni iscritte all’Albo Artigiani, che non sono a loro volta dichiarate come unità locali artigiane[28].

Da questi primi numeri appare evidente che l’analisi delle artigiane non potrà che rispecchiare quella delle sue sedi d’impresa, rappresentando, queste ultime, il 97,7% delle posizioni attive totali dichiarate come artigiane. È tuttavia la dinamica positiva, bene evidenziata dal Grafico 1, che suggerisce di tenere conto anche delle unità locali artigiane, che a prescindere dai valori assoluti ancora modesti, completano lo sguardo sulla struttura dell’artigianato provinciale e sulle sue prospettive future. Verranno invece trattate marginalmente le unità locali che non sono dichiarate artigiane.

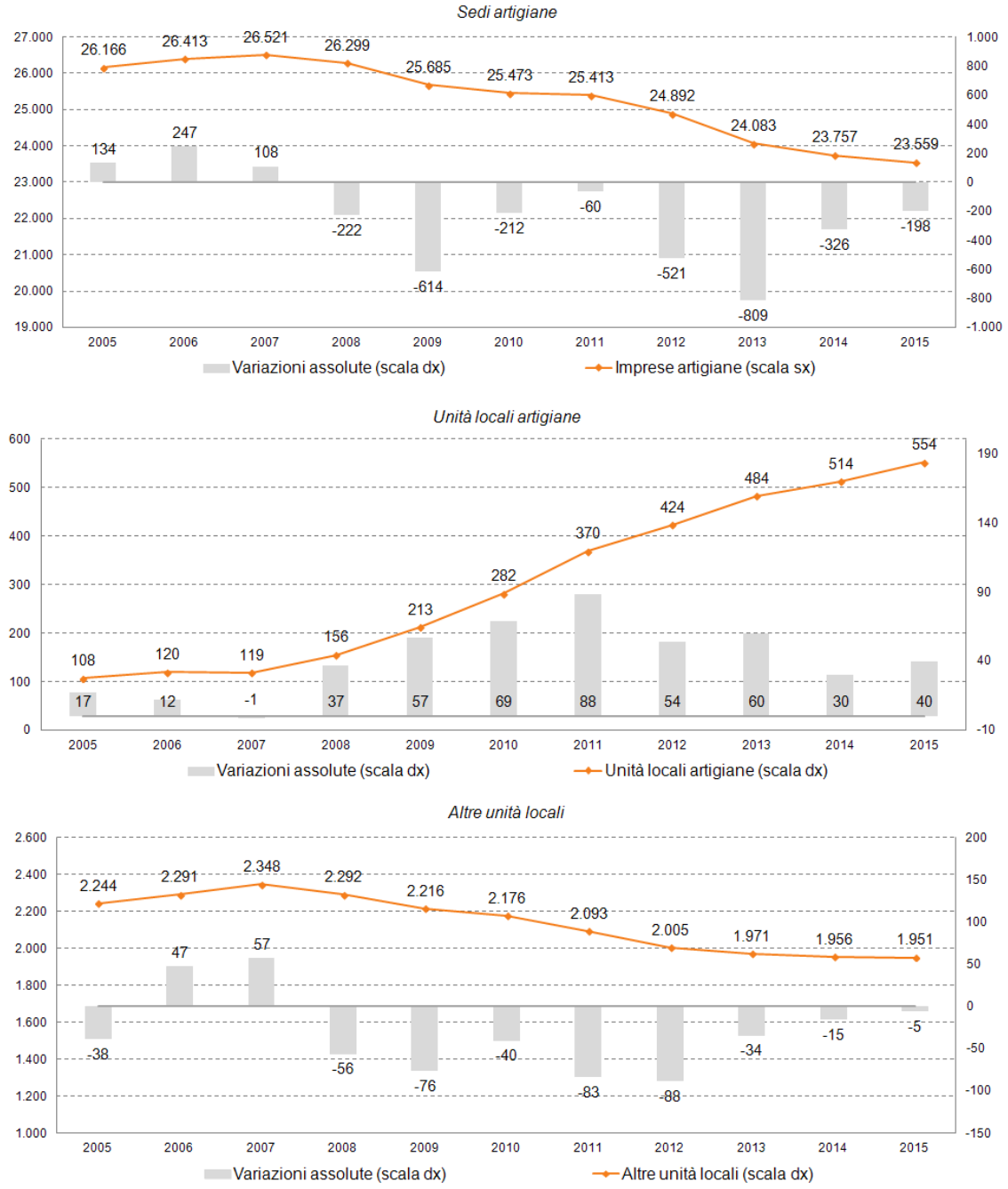
Guardando alla serie storica di medio-lungo periodo, diventa pressoché obbligatorio prendere a riferimento il 2007: anno in cui il numero delle imprese artigiane in provincia raggiunge il suo massimo storico, pari a 26.521 unità. Da allora, con la crisi economica, inizia una contrazione in due fasi: -614 imprese si perdono nel 2009, rispetto all’anno prima; segue una sorta di assestamento nel 2011 (-60), per poi riaprirsi una nuova e più acuta contrazione nel biennio 2012-13, per una flessione di 1.330 imprese; flessione che prosegue, in modo meno intenso, nel biennio successivo (-524 imprese tra il 2014-15). Nel complesso si rileva che, dal 2007 ad oggi, le imprese artigiane attive sono diminuite di 2.962 unità (-11,2%).

Nello stesso periodo, invece, le unità locali artigiane conoscono un aumento pressoché costante in valori assoluti: si passa infatti dalle 119 unità del 2007 alle 554 unità del 2015 (+435). Le altre unità locali presentano invece lo stesso trend delle sedi artigiane (2.348 è il picco registrato nel 2007 a cui è seguita una contrazione nel corso degli anni che presenta la stessa dinamica delle sedi, ma meno accentuata in valori assoluti per effetto dei numeri più contenuti). A fine 2015 le altre unità locali sono 1.951 (-397 unità).

Limitandosi all’ultimo anno le imprese artigiane conoscono un’ulteriore contrazione di -198 unità rispetto al 2014 (-0,8%), compensata solo in parte da un aumento delle unità locali artigiane (+40 unità, +7,8% in valori percentuali). Pressoché stabili invece, rispetto al 2014, risultano essere le altre unità locali (-5).

28. Cfr. nota metodologica a pag. 219.

Graf. 1. Sedi d'impresa artigiane attive e unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

2. La dinamica per settori

L'analisi per macrosettori economici rileva che sette su dieci localizzazioni artigiane si concentrano nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere. Nel primo comparto si contano 9.433 fra sedi d'impresa e unità locali (pari al 39% del totale); nel manifatturiero si contano 6.626 fra sedi e unità locali (pari al 27% del totale). Seguono

per numerosità il comparto dei servizi alle persone (3.013; 13%), dei servizi alle imprese (2.696) e del commercio (1.268).

Con riferimento alle sedi artigiane, la dinamica negativa, sia di breve che di lungo periodo, è spiegata, per la maggior parte, dalla contrazione delle imprese delle costruzioni e delle attività manifatturiere, come si vedrà in dettaglio prendendo a riferimento l'andamento delle sedi. Non mancano tuttavia segnali positivi provenienti da alcuni comparti. È il caso ad esempio, nel breve periodo, delle attività collegate ai servizi alle imprese e nel medio lungo periodo di quelle afferenti all'alloggio e ristorazione ed ai servizi alle persone.

Tab. 1.a. Sedi d'impresa artigiane e unità locali attive di posizioni iscritte all'Albo Artigiani per macrosettori economici in provincia di Treviso (valori assoluti).

	Sedi artigiane				*Unità locali artigiane*				*Altre unità locali*			
	2009	*2013*	*2014*	*2015*	*2009*	*2013*	*2014*	*2015*	*2009*	*2013*	*2014*	*2015*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	229	240	240	243	1	2	2	2	24	28	25	26
Attività manifatturiere	7.158	6.555	6.461	6.399	96	193	209	227	732	606	607	598
Costruzioni	10.777	9.746	9.531	9.343	33	76	83	90	547	495	481	459
Commercio	1.236	1.225	1.219	1.230	8	29	30	38	332	297	301	305
Alloggio e ristorazione	590	673	675	684	17	48	51	55	109	95	98	105
Servizi alle imprese	2.743	2.585	2.576	2.620	35	72	78	76	260	256	253	255
Servizi alle persone	2.885	2.970	2.965	2.952	20	53	56	61	197	158	156	166
Altro	67	89	90	88	3	11	5	5	15	36	35	37
Totale	25.685	24.083	23.757	23.559	213	484	514	554	2.216	1.971	1.956	1.951

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Tab. 1.b. Sedi d'impresa artigiane e unità locali attive di posizioni iscritte all'Albo Artigiani per macrosettori economici in provincia di Treviso (variazioni assolute).

	Sedi artigiane			*Unità locali artigiane*			*Altre unità locali*		
	2014/13	*2015/14*	*2015/09*	*2014/13*	*2015/14*	*2015/09*	*2014/13*	*2015/14*	*2015/09*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	3	14	0	0	1	-3	1	2
Attività manifatturiere	-94	-62	-759	16	18	131	1	-9	-134
Costruzioni	-215	-188	-1.434	7	7	57	-14	-22	-88
Commercio	-6	11	-6	1	8	30	4	4	-27
Alloggio e ristorazione	2	9	94	3	4	38	3	7	-4
Servizi alle imprese	-9	44	-123	6	-2	41	-3	2	-5
Servizi alle persone	-5	-13	67	3	5	41	-2	10	-31
Altro	1	-2	21	-6	0	2	-1	2	22
Totale	-326	-198	-2.126	30	40	341	-15	-5	-265

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Entrando più nel dettaglio sono le costruzioni che hanno conosciuto la maggiore contrazione di imprese sia nel breve (-188 unità rispetto al 2014) che nel medio-lungo periodo (-1.434 rispetto al 2009[29]). Le unità locali artigiane si mantengono invece stabili rispetto al 2014 (+7) mentre aumentano sensibilmente rispetto al 2009 (+57).

29. L'analisi per settori economici si ferma necessariamente al 2009, anno del cambio di classificazione delle attività economiche (da Ateco 2002 ad Ateco 2007).

L'evoluzione del contoterzismo nell'abbigliamento a Treviso

di Mirco Casteller e Filippo Fiori

Il sistema trevigiano del tessile abbigliamento si è caratterizzato, a partire dagli anni '60 e fino a pochissimi anni fa, per un modello produttivo e organizzativo peculiare, noto sotto il nome di 'laboratorio diffuso'. Un fenomeno che ha strutturato e inculturato il tessuto imprenditoriale della subfornitura per decenni, alimentato e sostenuto da alcuni importanti gruppi industriali presenti nella provincia di Treviso.

Le dinamiche che hanno contrassegnato circa mezzo secolo di storia manifatturiera racchiudono virtù e vizi di un sistema economico che ha avuto per il nostro territorio i tratti forti di una grande parabola, coniugando crescita e ricchezza con abbandono, imbarazzo e paura.

Un contoterzismo così strutturato presentava ab origine, a fronte di vantaggi economici sicuri, in primis ordini continuativi di lavoro e pagamenti regolari, due aspetti molto pericolosi a lungo termine. Prima di tutto un fattore fortemente limitante: il rapporto non faceva crescere una effettiva imprenditorialità, perché i laboratori contoterzisti erano attribuiti di una funzione squisitamente esecutiva. Il secondo si qualifica come un vero e proprio fattore di rischio: il pericolo che ogni monocommittenza rappresenta nel tempo. È sufficiente che "quel committente" abbandoni il rapporto (nonostante si siano ricercate anche protezioni normative, leggasi legge 192/1998), che l'impresa, in molti casi, si trova costretta a chiudere. Anche laddove ciò non avviene immediatamente, ritrovare e ricostruire un mercato è un'operazione che non tutti riescono a compiere, e certamente non in tempi brevi. Se poi ciò avviene in una situazione di globale crisi di settore/di manifatturiero le conseguenze non possono che essere drammatiche.

Così è stato.

Se paradossalmente lo choc non fosse stato così forte, in molti avrebbero cercato un surrogato del grande committente venuto meno. Anche all'estero. Invece abbiamo cercato di capire il fenomeno, chiedendoci perché gruppi industriali di questo tipo avevano deciso o si erano trovati nella condizione di (dover) abbandonare la produzione locale. Risposta: le aziende artigiane non erano più in grado di soddisfare la velocità di consegna e i prezzi imposti dal mercato.

È maturato così il bisogno di realizzare un nuovo modello di business, dividendo i laboratori in due gruppi. Quelli in grado di fornire prodotto finito con rete propria (in genere con marchio) e quelli con prodotto finito ma senza rete propria.

Tra i punti di forza, sono da evidenziare l'abilità degli artigiani trevigiani nell'individuare e gestire le soluzioni tecniche ai problemi, anche più complicati o specifici, di produzione. È innegabile, come dote, quella grande capacità di risolvere i problemi. Altro punto di forza è il personale capace di realizzare artigianato di alto livello. Infine, la capacità di sviluppare il prodotto finito partendo dal semplice disegno dello stilista.

Come mostrano bene i dati contenuti in questo capitolo, il comparto dell'abbigliamento in provincia di Treviso conta quasi 1.700 aziende, di cui oltre mille artigiane (58.8% del totale) che producono capispalla, camicie, maglieria, capi sportivi/casual e accessori di abbigliamento.

Possiamo, per una classificazione di opportunità metodologica, raggruppare "questo mondo" in tre macrocategorie:

- aziende che operano in conto proprio con prodotto finito e rete commerciale

- aziende che operano per conto terzi, soprattutto per "marchi" importanti, con un prodotto finito (sono quindi specializzate in produzione)

- aziende che operano per conto terzi con un prodotto semilavorato, specializzate quindi in una fase di lavorazione (taglio, confezione, finissaggio).

La terza categoria, molto numerosa, lavora, in genere, per le altre due, dando così vita ad una forza produttiva elastica ma, al tempo stesso, dotata di un potenziale produttivo molto elevato e del tutto particolare.

Per tutte queste aziende, l'inverno non è finito, anzi, nasconde ancora delle insidie assai pericolose. Ma offre anche delle opportunità nuove, di una possibile, formidabile portata.

Siamo infatti in presenza di un cambiamento radicale del settore: se si pensa di "affrontarlo" con i precedenti modelli di mercato si rimane assolutamente "tagliati fuori", diversamente si può ritornare ad essere attori, e attori protagonisti.

Il grosso della flessione annuale si concentra nel segmento dedicato al completamento e finitura di edifici (-109 unità rispetto all'anno precedente). Restano quasi stazionari (-15 imprese) i c.d. "impiantisti" (installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di installazione e costruzione).

Graf. 2. Variazioni assolute e percentuali delle sedi artigiane in provincia di Treviso.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Seguono, per contributo alla contrazione complessiva delle artigiane, il settore delle attività manifatturiere, che si compone a fine 2015 di 6.399 sedi e 227 unità locali. All'interno del comparto l'analisi di dettaglio rivela dinamiche opposte. Accanto ad una ulteriore contrazione del numero di imprese nel comparto metalmeccanico (-44) e nel legno arredo (-31), si registrano segnali di sostanziale stabilità nell'industria delle bevande (+4) e nel sistema moda (+1). Spicca, invece, la crescita delle attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (+30). Per quanto riguarda le unità locali, quasi la metà del totale provinciale si concentra in questo settore (227, in aumento di 18 unità rispetto al 2014).

Gli altri settori presentano dinamiche in genere più contenute. Proseguendo in base alla numerosità, si ha, nell'ordine, il settore dei servizi alle persone (2.952 sedi e 61 unità locali). Le sedi artigiane risultano in lieve diminuzione rispetto al 2014 (-13) e in aumento rispetto al 2009 (+67). Crescono i servizi di parrucchieri e di altri trattamenti

estetici (+20 rispetto al 2014), circa i due terzi delle imprese del comparto, ma l'aumento non compensa, il calo delle attività di riparazione di computer e di beni di uso personale (-22) e delle lavanderie (-12).

Nei servizi alle imprese a fine 2015 si contano 2.620 sedi artigiane e 76 unità locali. Lo stock delle sedi artigiane è in aumento rispetto al 2014 (+44) ma in diminuzione rispetto al 2009 (-123). Contribuiscono alla diminuzione le attività di trasporto e magazzinaggio sia nel breve che nel lungo periodo (-16 e -407), mentre il calo nel breve periodo viene compensato dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+20) e dalle altre attività di supporto alle imprese (+36).

Aumentano infine, nel complesso, sia nel breve che nel lungo periodo, le attività legate al commercio e pubblici esercizi, portando lo stock di fine anno a 1.914 sedi artigiane e 93 unità locali. Per quanto riguarda le sedi artigiane tuttavia l'aumento è collegato, in particolare nel medio-lungo periodo, all'aumento delle attività della ristorazione (+95), mentre in calo risultano quelle di manutenzione e riparazione di autoveicoli (-32).

3. Le principali caratteristiche delle sedi d'impresa artigiane

Alle 23.559 sedi d'impresa imprese artigiane attive in provincia a fine anno fanno riferimento quasi 67.800 addetti alle sedi[30]. Escluse le imprese con zero addetti (sono 602 in provincia al 31.12.2015), ne discende una dimensione media aziendale pari a circa a 2,7 addetti.

Guardando in dettaglio la distribuzione delle sedi per classi dimensionali dell'impresa, si evidenzia che oltre la metà (52,2%) ha un unico addetto, un altro 33,6% si colloca nella classe da 2 a 5 addetti, un 11% (2.621 imprese) si colloca nella classe 6-19 addetti e altre 130 imprese (lo 0,6%) si colloca nella classe 20-49 addetti. Gli addetti, dal canto loro, si distribuiscono equamente fra le varie classi (eccetto quella più alta), con leggera predominanza dell'occupazione nella classe 2-5 addetti (36,3% rispetto agli addetti totali alle imprese artigiane).

L'incidenza del mondo artigiano[31] rispetto al totale delle attività economiche è riassumibile con queste cifre: sono artigiane quasi tre imprese su dieci (29,4%); oltre un addetto ogni cinque (21,1%) è occupato in imprese artigiane.

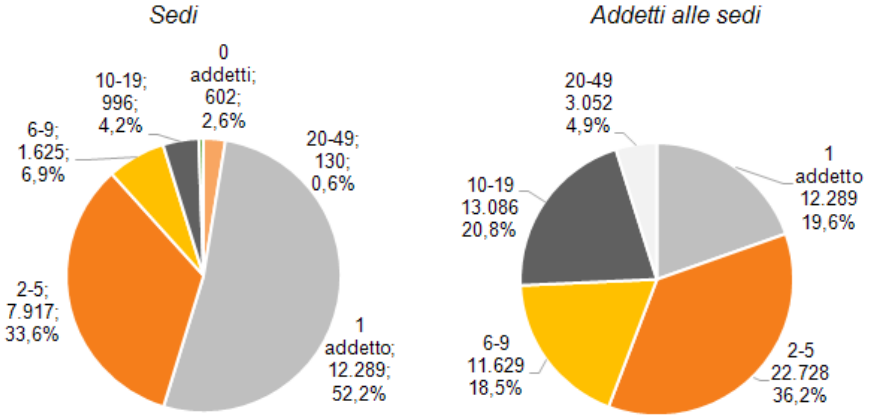
I numeri cambiano scendendo all'interno dei macrosettori: si arriva a quasi otto imprese artigiane ogni dieci nelle costruzioni (e del 67,3% diventa l'incidenza dell'occupazione artigiana sul totale di comparto). Rilevante è anche il numero di imprese artigiane nelle attività manifatturiere, pari al 61,8%): più bassa però la quota degli addetti artigiani (24,2%) sul totale addetti del comparto. Analoga incidenza, in termini di imprese, si registra nei servizi alle persone, con una quota addetti artigiani sul totale di settore pari al 33,4%.

---

30. Si considerano gli addetti complessivi di impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. Anche se la presunta occupazione alle unità locali fuori provincia può ritenersi marginale, vista la dimensione d'impresa in gioco. Il dato addetti confluisce per la maggior parte dall'archivio Inps, che rappresenta la fonte principale, e si riferisce in genere al dato del III trimestre 2015. Per ulteriori avvertenze su questo dato si fa rinvio al box del cap. 4 "Gli addetti alle attività private visti tramite il Registro Imprese: qualche avvertenza di lettura" a pag. 52.

31. Si ricorda che nelle sedi artigiane sono comprese anche unità locali iscritte all'Albo Artigiani e dichiarate sedi artigiane. Nel calcolo dell'incidenza delle imprese artigiane rispetto al totale imprese ciò comporta un lieve e del tutto trascurabile disallineamento tra i due insiemi.

Graf. 3. Sedi d'impresa artigiane per classe di addetti in provincia di Treviso nel 2015.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere.

Tab. 2. Sedi d'impresa totali ed artigiane e relativi addetti(*) per macro settori economici in provincia di Treviso nel 2015.

	Totale		*Artigiane*		*Tasso artigiane x 100 (***)*	
	Sedi	*Addetti alle sedi*	*Sedi (**)*	*Addetti alle sedi*	*Sedi*	*Addetti alle sedi*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.088	17.037	243	564	1,7	3,3
Attività manifatturiere	10.348	110.441	6.399	26.749	61,8	24,2
Costruzioni	11.994	26.611	9.343	17.910	77,9	67,3
Commercio	18.006	47.415	1.230	3.444	6,8	7,3
Alloggio e ristorazione	4.413	18.166	684	2.142	15,5	11,8
Servizi alle imprese	16.406	58.013	2.620	5.979	16,0	10,3
Servizi alle persone	4.663	17.274	2.952	5.770	63,3	33,4
Altro	264	2.720	88	226	33,3	8,3
Totale	80.182	297.677	23.559	62.784	29,4	21,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere. Note: (*) il dato addetti, di fonte prevalentemente Inps, si riferisce agli addetti complessivi d'impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. (**) Comprende le unità locali iscritte all'albo artigiane come sede artigiana. (***) Imprese artigiane ogni 100 imprese, addetti alle imprese artigiane ogni 100 addetti alle imprese.

Un altro dato rilevabile dalle banche dati Infocamere è legato a particolari tipologie di imprenditori che guidano l'impresa, ovvero giovani under 35, donne o imprenditori nati all'estero[32].

Quasi il 10% delle imprese artigiane è condotta in via prevalente o esclusiva da giovani imprenditori under 35 (2.222). Il 43,9% di queste imprese si concentra nelle attività manifatturiere. Sono inoltre poco più del 14% le imprese guidate in via prevalente o

32. Per la definizione di impresa giovanile, femminile e straniera si rimanda al box del cap. 4 "Imprese giovanili, femminili, straniere e start up innovative" a pag. 58. Inoltre, si precisa che in questo caso sono escluse le unità locali dichiarate sedi artigiane.

esclusiva da imprenditrici o da imprenditori nati all'estero (rispettivamente 3.379 e 3.347). Ciò, a livello aggregato. Guardando al dettaglio settoriale, si sfiora il 60% di imprese a conduzione femminile nei servizi alle persone, mentre la quota più alta, in valori assoluti e percentuali di imprese condotte da stranieri si riscontra nelle costruzioni (2.005 imprese, pari al 21,5% delle imprese artigiane). Rimanendo alle imprese straniere, il 92,9% è costituito come impresa individuale (3.109). In questo caso la nazionalità dell'impresa corrisponde in maniera univoca a quella dell'imprenditore: ai primi posti si trovano, in una ipotetica graduatoria, le imprese guidate da imprenditori macedoni (418) (che operano prevalentemente nelle costruzioni), seguono quelle condotte da romeni (390), cinesi (325) e albanesi (323).

Tab. 3. Sedi d'impresa artigiane attive, di cui giovanili, femminili e straniere, in provincia di Treviso nel 2015.

	Sedi artigiane (*)	*Giovanili*	*Femminili*	*Straniere*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	243	30	2	14
Attività manifatturiere	6.382	407	1.054	633
Costruzioni	9.338	975	101	2.005
Commercio	1.232	78	29	50
Alloggio e ristorazione	680	116	169	120
Servizi alle imprese	2.615	222	278	307
Servizi alle persone	2.950	394	1.745	216
Altro	42	0	1	2
Totale	23.482	2.222	3.379	3.347

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere. Nota: (*) sono escluse le unità locali iscritte all'Albo Artigiani come sede artigiana.

L'analisi delle imprese artigiane per area territoriale non mette in luce particolari differenze nella distribuzione dei settori, al di là dei valori assoluti che dipendono dal numero di Comuni afferenti a ciascuna area. Quello che cambia è, invece, la dinamica settoriale nelle singole aree. L'ulteriore disaggregazione del dato, frammentando le consistenze, ha suggerito di considerare la variazione biennale (2015 su 2013, pari a livello provinciale a -524 imprese artigiane complessive).

Dal confronto si rileva la sostanziale stabilità dell'area di Castelfranco Veneto (-7 imprese nel biennio), in cui spicca, in controtendenza rispetto alle altre aree, la lieve crescita del manifatturiero (+5), mentre negativa è la variazione delle attività collegate ai servizi alle imprese (-14). Conoscono invece diminuzioni più rilevanti l'area di Treviso (-156), a causa principalmente della forte flessione delle costruzioni (-121) e delle attività manifatturiere (-60) e l'area di Conegliano (-100), per effetto principalmente del calo delle costruzioni (-71). Nel mezzo si collocano, per variazioni assolute del biennio, le altre aree territoriali. Si va dalle -45 imprese dell'area di Pieve di Soligo e -49 imprese dell'area di Asolo (diminuzione imputabile per la maggior parte alla diminuzione delle costruzioni) alle -66 imprese dell'area di Vittorio Veneto (dove il calo è collegato alla flessione delle costruzioni e delle attività manifatturiere).

Tab. 4. Sedi d'impresa artigiane attive in provincia di Treviso per aree territoriali e macrosettori economici.

	2013	2014	2015	Var. 2015/13 Ass.	Var. 2015/13 %	2013	2014	2015	Var. 2015/13 Ass.	Var. 2015/13 %
	Area di Asolo					*Area di Castelfranco*				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	10	13	4	44,4	27	27	23	-4	-14,8
Attività manifatturiere	381	368	376	-5	-1,3	812	818	817	5	0,6
Costruzioni	665	636	605	-60	-9,0	1.418	1.406	1.408	-10	-0,7
Commercio	63	66	72	9	14,3	118	120	119	1	0,8
Alloggio e ristorazione	22	22	24	2	9,1	60	65	68	8	13,3
Servizi alle imprese	131	133	135	4	3,1	298	283	284	-14	-4,7
Servizi alle persone	133	133	130	-3	-2,3	310	309	318	8	2,6
Altro	2	2	2	0	0,0	4	7	3	-1	-25,0
Totale	1.406	1.370	1.357	-49	-3,5	3.047	3.035	3.040	-7	-0,2
	Area di Conegliano					*Area di Montebelluna*				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34	33	34	0	0,0	27	28	29	2	7,4
Attività manifatturiere	917	913	903	-14	-1,5	932	905	900	-32	-3,4
Costruzioni	1.124	1.099	1.053	-71	-6,3	1.122	1.111	1.088	-34	-3,0
Commercio	176	174	172	-4	-2,3	174	167	171	-3	-1,7
Alloggio e ristorazione	115	114	117	2	1,7	65	71	70	5	7,7
Servizi alle imprese	399	405	402	3	0,8	266	271	280	14	5,3
Servizi alle persone	416	413	400	-16	-3,8	327	322	323	-4	-1,2
Altro	3	3	3	0	0,0	6	6	6	0	0,0
Totale	3.184	3.154	3.084	-100	-3,1	2.919	2.881	2.867	-52	-1,8
	Area di Oderzo					*Area di Vittorio Veneto*				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28	31	36	8	28,6	22	20	17	-5	-22,7
Attività manifatturiere	592	568	567	-25	-4,2	377	366	358	-19	-5,0
Costruzioni	762	748	730	-32	-4,2	726	722	697	-29	-4,0
Commercio	110	114	114	4	3,6	86	85	81	-5	-5,8
Alloggio e ristorazione	70	71	66	-4	-5,7	38	37	37	-1	-2,6
Servizi alle imprese	276	278	272	-4	-1,4	161	158	159	-2	-1,2
Servizi alle persone	274	273	277	3	1,1	209	207	204	-5	-2,4
Altro	9	8	7	-2	-22,2	6	6	6	0	0,0
Totale	2.121	2.091	2.069	-52	-2,5	1.625	1.601	1.559	-66	-4,1
	Area di Pieve di Soligo					*Area di Treviso*				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15	16	15	0	0,0	78	75	76	-2	-2,6
Attività manifatturiere	508	509	501	-7	-1,4	2.035	2.013	1.975	-60	-2,9
Costruzioni	742	708	695	-47	-6,3	3.187	3.101	3.066	-121	-3,8
Commercio	92	88	92	0	0,0	406	405	409	3	0,7
Alloggio e ristorazione	46	45	46	0	0,0	257	250	256	-1	-0,4
Servizi alle imprese	150	150	163	13	8,7	902	897	924	22	2,4
Servizi alle persone	185	185	183	-2	-1,1	1.115	1.122	1.116	1	0,1
Altro	4	3	2	-2	-50,0	10	11	12	2	20,0
Totale	1.742	1.704	1.697	-45	-2,6	7.990	7.874	7.834	-156	-2,0
	Totale provincia di Treviso (*)									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	240	240	243	3	1,3					
Attività manifatturiere	6.555	6.461	6.399	-156	-2,4					
Costruzioni	9.746	9.531	9.343	-403	-4,1					
Commercio	1.225	1.219	1.230	5	0,4					
Alloggio e ristorazione	673	675	684	11	1,6					
Servizi alle imprese	2.585	2.576	2.620	35	1,4					
Servizi alle persone	2.970	2.965	2.952	-18	-0,6					
Altro	89	90	88	-1	-1,1					
Totale	24.083	23.757	23.559	-524	-2,2					

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Infocamere. Nota: (*) comprende i Comuni non classificati.

I punti di forza del contoterzismo nell'abbigliamento a Treviso

di Mirco Casteller e Filippo Fiori

Il primo e principale fattore chiave è dato dal capitale umano, dalle persone: gli imprenditori e i loro collaboratori presentano caratteristiche che si basano su una lunga tradizione di operatività, tenacia e ricerca del risultato.

Il secondo elemento di valore sono le aziende che, se pur di dimensioni ridotte, sono organizzate ed orientate all'innovazione, alla flessibilità e alla professionalità specializzazione.

Questi fattori assicurano ai clienti: rapidità nella produzione, puntualità nelle consegne, soluzioni tecniche studiate per soddisfare le varie esigenze (capacità, questa, che può essere considerata il "marchio" del territorio).

Ecco dunque su quale perimetro intendiamo agire, un perimetro che è nello stesso tempo fisico, con una geografia di territorio molto aperta a fare reti, e culturale-economico perché si uniscono comuni valori, interessi, ideali. È pur vero che le aziende del settore abbigliamento, oltre a dover fronteggiare una crisi che coinvolge l'intero comparto manifatturiero, è da tempo che attraversano trasformazioni di mercato. E quelle – e sono ancora molte – che hanno superato le passate difficoltà sono come più allenate alle sfide.

Oggi è in atto l'introduzione di strutturali, notevoli innovazioni soprattutto per quanto riguarda il quadro generale del sistema distributivo, al punto che potremmo pensare di essere davvero ad un bivio decisivo per i prossimi anni: le imprese o riescono a posizionarsi in una nicchia di mercato, per cui possono dirigersi su punti vendita plurimarca, specializzati in particolari fasce di prodotti/consumatori; oppure si devono adeguare, cercando di inserirsi nella grande distribuzione, nel franchising o nei negozi monomarca. Sono direttrici aperte ma non derogabili.

Sia le realtà di produzione che operano in conto proprio, sia quelle che lavorano per conto terzi o su commessa, si trovano ad affrontare non solo i problemi di innovazione del prodotto e di organizzazione della produzione ma anche, e soprattutto, di individuazione di un proprio spazio di mercato. La maggiore resistenza che da tempo si registra "nell'ambiente dell'artigianato" sta nella spinta verso le aggregazioni: "il fai da solo", al massimo attivando qualche collaborazione, è sembrato per tanto tempo quasi un comandamento.

Ora si sta percependo che aggregarsi è forse l'unica strada per "saltare sulla veloce locomotiva della globalizzazione".

È in atto un cambiamento totale del settore: non esistono infatti, diversamente dal passato, quei grandi gruppi che si impegnano su tutta la filiera: ogni fase è gestita in modo separato e affidata a chi da maggiori vantaggi e che meglio risponda alla strategia complessiva.

Ecco la necessità di cambiare modello organizzativo anche per le aziende artigiane e la direzione è quella di creare reti, ben sapendo che il nostro territorio ha tutte le premesse per rendere concreta questa direzione. Il modello non è però creare una serie di servizi per sostituire il grande gruppo industriale committente, ma fare sistema tra le aziende più grandi in modo che siano queste poi a trascinare la filiera. Puntando anche sulle specializzazioni che ciascuna azienda ha sviluppato.

La rivoluzione degli anni 70/80, caratterizzata dalla delocalizzazione della produzione che aveva richiesto l'introduzione di una serie di servizi innovativi, mirati a soddisfare le esigenze e le problematiche delle aziende, oggi si ripresenta in uno "scenario" del tutto nuovo, con un mercato in cui l'offerta risulta superiore alla domanda. La situazione venutasi a creare all'indomani del fenomeno della delocalizzazione porta le aziende ad elevare a fase centrale e decisiva del processo aziendale la distribuzione, a scapito della produzione. Accade quindi che le aziende che operano in conto proprio e che hanno una loro rete di distribuzione tendono a specializzarsi nella realizzazione di singoli prodotti e a garantirne una continua innovazione, riuscendo così ad occupare nicchie di mercato sia in Italia che all'estero. Chi opera invece su commessa deve dedicarsi a ricercare "alleanze" con le nuove forme di distribuzione. Le aziende contoterziste sono costrette ad individuare forme di collaborazione con aziende in conto proprio oppure con realtà che operano su commessa per i "marchi".

Vi è, dunque, l'urgenza di agire per favorire un cambio di mentalità negli imprenditori, nell'organizzazione delle fasi di lavoro delle imprese, negli investimenti. È indispensabile una consapevolezza del proprio ruolo, superando la regola del "faccio da solo": se "ieri" l'attenzione era esclusivamente concentrata sul prodotto, oggi i laboratori devono anzitutto puntare alle relazioni di mercato, lontane e vicine, con l'obiettivo di creare partnership e collaborazioni.